

10° CONGRESSO MONDIALE
SOCIETÀ TEOSOFICA
2010

Fratellanza Universale- La via per la consapevolezza
Radha Burnier

sabato 10 luglio 2010 ore 10,30

Possiamo vedere molto chiaramente, se i nostri occhi sono aperti, che la Fratellanza Universale è un fondamento essenziale per qualsiasi sviluppo della vita umana. La Fratellanza, nel significato comune, è qualcosa che la maggior parte di noi, in maggiore o minor misura, conosce. Ma essere gentili, buoni e tutto ciò che la parola "fratellanza" implica, è solo un piccolo passo in più rispetto all'essere rozzi. Significa dimostrarsi fraterni nei confronti della propria famiglia - se abbiamo una buona famiglia- o verso gli amici, i colleghi, ecc. Ma ciò non è sufficiente quando ci riferiamo alla Fratellanza Universale. Questa implica una condizione del cuore e della mente che senta calore e disponibilità verso tutti gli esseri umani, neri o marroni, bianchi o gialli o altro, buoni o cattivi, intelligenti o lenti nell'apprendere. Questo è davvero un compito difficile. Dobbiamo lavorarci affinché la nostra vita diventi sempre più un esempio di come un essere umano dovrebbe comportarsi.

La Fratellanza Universale non può realizzarsi per mezzo della forza o della superstizione o con altri mezzi analoghi. È impossibile, come creare la pace attraverso la guerra. Questa è un'idea semplice, ma non sembra essere così per coloro che amano lottare per le proprie idee. Ci sono sempre esempi di un approccio sbagliato in molti Paesi. Possiamo vedere che il mondo intero si è arricchito di beni materiali ma non è in grado di dividerli equamente: che dare inizio a una guerra in Iraq potrebbe sembrare giusto da un certo punto di vista ma ha fatto emergere molti altri problemi. Si potrebbero coprire tutte le donne con il *burka*, ma ciò non risolverà il problema dell'angoscia, del disprezzo o di qualsiasi altra mancanza umana. Questo avviene perché il metodo è sbagliato.

Non solo è necessario affrontare il problema dell'uguaglianza tra gli esseri umani e della promessa di migliori condizioni, ma vi è anche un'altra importante questione. L'uomo sta acquisendo sempre più potere sulla vita delle altre creature. Dobbiamo riflettere pacatamente su questo problema: che tipo di rapporto dovremmo tenere nei confronti del resto del mondo per arrivare ad una condizione di armonia, bontà e per assicurare un'ulteriore crescita? Dev'essere riconsiderato il globale rapporto dell'uomo con la Natura, gli elementi, le creature viventi di tutti i tipi, tutto ciò che contribuisce a rendere questo mondo un luogo meraviglioso. L'uomo dovrebbe far uso di tutte le cose che lo circondano per il suo puro compiacimento o solo di ciò che gli è necessario per il suo sostentamento? Questo è un problema serio e di vitale importanza che dobbiamo affrontare subito, al di là della questione del nostro rapporto con gli altri esseri viventi.

In terzo luogo, l'uomo può considerarsi pronto per una vita più evoluta quando riesce a stabilire un buon rapporto anche con le persone a cui non è legato? Quando l'uomo avrà risolto tutti i problemi, principalmente psicologici, che lo affliggono ora, potrà avanzare ulteriormente sul suo cammino se il suo atteggiamento è quello di rifiutare o ignorare il futuro?

Io direi di no, egli deve acquisire ciò che il mondo cristiano chiama "Speranza", caratteristica di una mente non materialistica. L'essere umano deve abbandonare ogni forma di ignoranza che lo trattiene nella condizione attuale ed elevarsi ad un livello di crescita, come il germoglio che si apre



10° CONGRESSO MONDIALE
SOCIETÀ TEOSOFICA

2010

attraverso la terra e tuttavia deve ancora evolvere, magari trasformandosi in una grande pianta. Speranza, dunque, significa grande impulso e giace nascosta in ogni cuore. L'impulso a guardare al di là degli eventi della propria vita è scorgere qualcosa di più che gli occhi non possono vedere se non si rivolgono verso la luce.

Nostro primo dovere è dare grande importanza a tutto ciò. Come teosofi, abbiamo anche il dovere di tenere conto del futuro, e non lasciare che la nostra mente ondeggi tra il passato che ci opprime e ci rende più o meno ciechi e il futuro che arreca incertezza. A questo dobbiamo porre la massima attenzione.

Se poniamo attenzione a tutto ciò che facciamo, il lavoro viene svolto meglio. Spesso riteniamo di doverci concentrare solo sulle cose importanti, mentre per il resto non ha rilevanza se svolgiamo qualcosa con minor impegno e con la mente non pienamente presente. Questa abitudine favorisce la distrazione - una frazione della mente è rivolta al lavoro intrapreso, la restante è altrove. Non possiamo dire quale parte della nostra mente sia impegnata perché può variare, ciò che è da considerare è che la mente è divisa; una parte lavora, l'altra però non è lì. La porzione distratta può vagare e addirittura non focalizzarsi su alcunché di diverso da quanto sta facendo.

Nella pratica dello yoga esiste un esercizio che alcuni studenti seri eseguono per imparare a mantenere la mente integrata e sostenerla in quello stato per un certo tempo. Infatti, secondo questa pratica ciò che richiede concentrazione in quell'istante può sembrare banale, ma in realtà non è così. Anzi, ciò aiuta la mente a non dividersi, a non divagare e distrarsi. Tutto questo viene fatto con calma e con la massima applicazione. L'esercizio di tale pratica favorisce uno stato della mente che non si lascia andare alla confusione o alla distrazione. Sembra facile ottenere questa condizione, ma tutti noi siamo così abituati a distrarci in un modo o nell'altro che non ci rendiamo nemmeno conto di come ciò sempre avvenga. Ma, a mano a mano che la nostra mente progredisce, dovrebbe diventare più consapevole di ciò che le accade.

Talvolta troviamo persone meno distratte di altre e ci sembra che esse abbiano una qualità nella loro persona che non sappiamo descrivere; e altre persone, la cui mente sembra vagare da un pensiero all'altro, che in realtà non sono mai in una condizione di confusione. Perché ciò accada la mente dev'essere educata. Anche le menti più semplici, che troviamo in molte piccole creature, non sembrano mai distratte; hanno un lavoro da fare e lo fanno. Se osserveremo la Natura, troveremo tutto questo. Ma quando la mente evolve, diviene più grande e maggiormente in grado di fare varie cose, tende a distrarsi più facilmente. Una mente acuta è molto diversa da una mente riflessiva capace di concentrarsi su ogni cosa in particolare. Lo studio di diversi argomenti potrebbe aiutare le persone ad acutizzare la propria capacità di concentrazione evitando di andare in confusione. Non è detto che ciò accada sempre ma può succedere. Quando la mente è pronta restando attenta a ciò che sta facendo e non permette ad altre idee o azioni non necessarie di insinuarsi nei suoi pensieri, dimostra più facilmente che la capacità di essere concentrati può aver luogo in molti modi. Ad esempio, attraverso le professioni. Un chirurgo deve prestare la massima cura quando sta svolgendo il suo lavoro, ma in altri momenti lui è un uomo qualsiasi, non una persona che è maggiormente capace di concentrarsi in maniera particolare. Conosciamo molti casi in cui si attiva questa capacità di essere così risoluti. Quando



10° CONGRESSO MONDIALE
SOCIETÀ TEOSOFICA
2010

v'è un aumento della capacità di attenzione possiamo comprendere come la consapevolezza abbia un immenso valore.

Qual è la differenza tra l'attenzione e la consapevolezza? L'attenzione è la capacità di occuparsi di qualsiasi cosa, anche di piccola importanza, con un completo distacco da tutto il resto; ha un campo d'azione importante, anche se limitato. La consapevolezza, d'altro canto, è la capacità di prestare un'attenzione pacata quasi a tutte le cose. J. Krishnamurti, per esempio, affermava di poter vedere, come facenti parte di sé, le formiche che camminavano, o le nuvole che si formavano, o qualsiasi altra cosa che capitava in quel momento come, ad esempio, ciò che dicevano le altre persone o il modo come lo dicevano e così via. La consapevolezza non esclude l'attenzione ad una cosa a scapito di un'altra. Perciò essa può comprendere la ragione per cui una certa azione viene svolta o esprimere l'incapacità di una persona a fare altro.

Quando la consapevolezza si intensifica, apparentemente essa può penetrare in ambiti fino ad allora mai sondati dalla nostra coscienza: può osservare la bellezza dove noi non la vediamo o cogliere la bontà nascosta dietro un involucro grezzo, perché essa è presente appieno in ogni aspetto della nostra vita. Questi sono solo esempi, ma possiamo ben comprendere come una persona illuminata possa effondere luce spirituale e benedizioni su tutte le cose, essendo in grado di comprendere ciò che gli altri non possono. Questa è la meta ultima della vita umana, secondo quanto affermano coloro che conoscono queste cose. Qui è il principio di una nuova vita. Questo punto di inizio è "la via" e quando "avremo raggiunto la meta, la sua luce infinita immediatamente diventerà la loro", naturalmente. Questa nuova visione dell'esistenza porta con sé anche una grande gioia. Così se in futuro si risveglieranno delle percezioni, si aprirà un mondo nuovo. Noi non sappiamo cosa sia, ma sappiamo che esiste. La vita umana racchiude in sé una meravigliosa opportunità verso un mondo di bellezza, verità e bontà.

*Radha Burnier è la Presidente Mondiale della Società Teosofica.
Traduzione di Laura Bessone.*

*Testo dell'intervento di apertura del X Congresso Mondiale della S.T.
(Roma, sabato 10 luglio 2010, ore 10.30).*

